

Coronavirus:  
la fede

MIMMO MUOLO

La settimana di "rodaggio" è andata bene. Oggi, solennità dell'Ascensione e prima domenica in cui si potrà nuovamente celebrare alla presenza del popolo, ci sarà un ulteriore «banco di prova», ma il vescovo di Castellana e presidente della Commissione episcopale Cei per la liturgia, Claudio Maniago, è fiducioso. «I fedeli hanno pienamente compreso lo spirito con cui bisogna vivere le misure di sicurezza previste per la partecipazione alle Messe. E sono convinto che sarà una giornata di vera festa».

Quali indicazioni hanno offerto le celebrazioni feriali di questa settimana?

Sono state molto utili. Riprendere le celebrazioni con la presenza del popolo da lunedì ha permesso alle nostre comunità di cominciare a sperimentare le indicazioni del protocollo. Dai riscontri che ho avuto è emerso che chi viene a Messa lo fa con gioia e grande senso di responsabilità. Le persone sono ben disposte, adeguatamente informate e si fanno docilmente condurre ai posti individuati per mantenere la distanza stabilita. In tutti c'è la consapevolezza dell'eccezionalità della situazione.

Un buon viatico per le celebrazioni odierne, sicuramente più partecipate.

Evidentemente le celebrazioni domenicali chiederanno un impegno maggiore, perché ci sarà un afflusso maggiore. Si dovrà far rispettare il numero contingentato di ogni chiesa e anche cercare di capire l'opportunità o meno di aumentare il numero delle Messe, oppure scegliere di celebrare al-



«I volontari alle porte? Non solo controllori, ma icone di fraternità»



# «Di nuovo insieme a Messa Fra sicurezza e responsabilità»

l'aperto. Possiamo dire che questa domenica dell'Ascensione avvierà un cammino che ci accompagnerà per un po' di tempo. E sarà essa stessa un banco di prova non solo per testare come ci siamo preparati, ma anche per ritrovare un passo comune, un assetto. Ma le premesse sono buone.

**Come vescovo e come liturgista, quali situazioni vede in maniera più problematica?** Forse, più che di problematicità, parerei di attenzione maggiore da porre su alcuni momenti. Per esempio sarà fondamentale includere nella progettualità della celebrazione anche l'ingresso in chiesa. Non è un semplice controllo. È il momento dell'accoglienza, in cui attraverso i segnali predisposti e i volontari opportunamente preparati bisognerà che la comunità mostri il suo volto amichevole. Chi sta alla porta non deve solo evitare che ci sia-

no ingressi in sovrannumero, ma accogliere nel rispetto delle regole. È il volto della comunità che deve risplendere nell'atteggiamento fraterno, gioioso e di servizio, affinché tutti abbiano a celebrare nella massima sicurezza.

**E oltre all'ingresso?** Di solito le nostre celebrazioni vivono di prossimità. Ora i fedeli dovranno stare distanziati. E già questa è una sofferenza. Ma occorre far aumentare la consapevolezza che si tratta di una circostanza dovuta a un contesto eccezionale. Prendiamo poi lo scambio della pace (che già era stato sospeso prima del lockdown). Esso può rivivere, come ha sottolineato il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, attraverso uno scambio di sguardi, inteso come segno di una comunicazione profonda che nasce dal cuore.

**Il momento della Comunione**

**è penalizzato dal fatto che il sacerdote e il ministro straordinario dell'Eucaristia debbano mettersi mascherina e guanti dopo aver purificato le mani?** Disicuro distribuire la Comunione con la mascherina e i guanti non è l'ideale per vivere questo momento così particolare e intimo. Ma per i motivi detti è comunque il modo più giusto per contemperare la necessità di ricevere individualmente l'Eucaristia con la tutela della salute delle persone. In questo caso i fedeli devono essere capaci di indirizzare il loro sguardo di fede maggiormente al Corpo di Cristo, piuttosto che alle modalità pratiche.

**Che cosa ci ha insegnato questo periodo di privazione eucaristica?** Penso che il digiuno eucaristico e la sofferenza che ne è derivata ci abbiano aiutato a capire maggiormente l'impor-

tanza non solo di ricevere l'Eucaristia, ma proprio di celebrarla. È vero che le dirette streaming hanno sollevato in parte l'animo durante questo digiuno, ma celebrare l'Eucaristia è un'altra cosa. È vivere la presenza particolarissima del Signore in mezzo a noi e nutrirsi del suo Corpo e del suo Sangue. E questo non può essere sostituito in nessun modo. In tal senso non può derivare anche un'eredità positiva: riprendere la celebrazione con maggiore attenzione, curare in particolare a livello rituale, porre l'accento sulla coerenza tra gesti liturgici e vita concreta. C'è la possibilità di ripartire con uno spirito nuovo anche nel partecipare alla Messa.

**Ne potrà nascere, dunque, una sorta di rinnovamento liturgico?** Sarebbe davvero un peccato perdere quella che papa Francesco ha chiamato un'ocasio-

ne. Questa esperienza dovrebbe averci fatto comprendere che non si va alla celebrazione solo per obbedire a un precetto, ma piuttosto per vivere un momento rituale in cui attraverso la proclamazione della Parola di Dio e la frazione del Pane eucaristico ci riscopriamo comunità che celebra insieme. Prima accennavo alla coerenza con certi gesti. Quando torneremo a scambiarsi il gesto della pace, se avremo fatto tesoro di questo periodo, certamente lo spirito con cui lo compiremo sarà più autentico. E quando diremo l'Amen dopo aver ricevuto il Corpo di Cristo, quell'Amen sarà più consapevole. Oltre tutto saremo aiutati anche dalla prossima pubblicazione della nuova traduzione del Messale. Che ci renderà ancora più consapevoli di un modo di celebrare più attivo e fruttuoso.

A sinistra, il vescovo Maniago. Qui, una Messa "sicura" con le regole anti-Covid  
/ fotogramma

L'INTERVISTA

A colloquio con il vescovo Maniago, presidente della Commissione Cei per la liturgia «Le regole legate a una situazione che è eccezionale. I guanti per l'ostia consacrata? Affidiamoci a uno sguardo di fede»

Milano

L'abbraccio di Delpini ai giovani

Si è svolta ieri sera nel Duomo di Milano la "Traditio Symboli", la veglia di preghiera durante la quale il Credo, il simbolo della fede, viene consegnato ai catecumeni e ai giovani. A presiedere la celebrazione l'arcivescovo Mario Delpini. Ridotte le presenze in Cattedrale a causa del virus: solo i catecumeni e una rappresentanza di